

scritte dalle leggi che tanto importano per la libertà. E volentieri io qui ripeterò le parole che ha detto l'altro giorno l'onorevole La Porta: quando noi esaminiamo un'elezione, trattiamo una questione molto più alta che una questione personale; noi intendiamo tutelare la libertà del voto, la libertà delle volontà degli elettori.

Io ho dovuto parlare precisamente della posizione della tavola ove si scrivono i bollettini perchè io ritengo che quella sia una delle cagioni, come ha ritenuto sempre la Camera, di nullità.

Non ho fatto insinuazioni, mi attenni alle prescrizioni della legge e del regolamento. La questione della posizione della tavola ove debbe scriversi il voto dagli elettori la legge l'ha chiaramente espressa.

La tavola, dice l'articolo 81, *deve essere separata da quella dell'ufficio*. L'articolo quinto del decreto ministeriale 10 marzo 1860 spiega così quest'articolo: « Le tavole siano disposte in guisa che permettano ad ogni elettore di scrivere il suo voto in modo segreto, ed in certa distanza dalla tavola dell'ufficio. » Ma questo non vuol dire che la tavola sia fuori della sala e fuori della vista dei membri dell'ufficio.

Il disposto del secondo paragrafo dell'articolo 81 dice:

« Se l'elettore per l'eccezione di cui al numero 3 dell'articolo 1 della presente legge, e per fisica indisposizione notoria, o regolarmente dimostrata all'ufficio, trovasi nell'impossibilità di scrivere il bollettino, sarà ammesso a farlo scrivere da un altro elettore di sua confidenza; il segretario ne farà risultare nel verbale.

Perchè la tavola non era situata in modo che gli elettori potessero liberamente votare, fu annullata la elezione Margotti 1° gennaio 1858, e perchè gli elettori portavano il bollettino bianco uscendo dalla sala e tornavano a dare il loro voto, fu annullata l'elezione Balbo il 12 maggio 1848. Perchè non si poteva essere sicuri che gli elettori si servissero di schede bianche e le scrivessero essi stessi, come in questo caso, potendo essi avere portate le schede scritte, l'elezione fu dichiarata nulla. Così ha deciso la Camera nel 6 gennaio 1858 nell'elezione Costa, ed il 19 maggio 1860 nell'elezione Berretta.

Questo quanto alla tavola; in quanto all'alterazione delle liste è pur certo che è cosa da sottoporsi al potere giudiziario; e quindi non istà a me il dire che cosa si debba fare e da chi far punire colui che ha passate le liste; ma non è men vero che, se si ammettesse quanto si diceva, che gli elettori che si trovano iscritti per arbitrio delle Giunte comunali non dovessero considerarsi per elettori e si dovessero soltanto togliere quei voti all'eletto, non è men vero che in tutte le elezioni,

quando si volesse usare un simile arbitrio, si potrebbe inserire un numero di elettori a piacere per influire sulla formazione dell'ufficio e sulle risultanze dell'elezione. Nè può dirsi che, quando uno ha dato un voto, non essendo elettore, si debba solo togliere quel voto; quando io lo veggio scrutatore debbo ritenere che questi può, non solo aver dato il suo voto, ma influito anche potentemente sul risultato dell'elezione.

Nè si può dire che questi fosse già elettore perchè lo era a Luino: la Camera ha già deciso che non si possa dagli elettori votare in sezioni differenti. Ed ognuno comprende quali ne sieno le ragioni: e la elezione del 2 febbraio 1855 dell'onorevole Crispo per questo fu annullata.

A tutte queste ragioni credo che si debba avere grande considerazione, come anche quella che non fu contraddetta che non si scrivevano i nomi dal segretario e dallo scrutatore nella lista.

CRISPI. Domando la parola.

SALVAGNOLI. Ora io domando se con tutte queste violazioni di forme prescritte da articoli testuali di legge si possa approvare l'elezione contestata. A me non pare, e non già per la persona di cui si tratta, che io stimo altamente, e che per me è estranea affatto alla discussione. E questo io l'ho ritenuto in tutto lo studio di quest'elezione. Ma per me sta che l'elezione di Varese sia nulla, perchè le violazioni della legge portano a togliere la libertà del voto degli elettori che dobbiamo tutelare.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Fiastrì.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Domando se la chiusura è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata la metto ai voti.

DI SAN DONATO. Domando la parola per uno schiarimento.

Voci. Ai voti!

(Posta ai voti, la chiusura è approvata.)

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni del relatore per l'annullamento della elezione del collegio di Varese. (Dopo prova e controprova l'elezione è convalidata.)

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

- 1° Seguito della verifica dei poteri;
- 2° Nomina di Commissioni;
- 3° Interpellanze dei deputati Ricciardi e Di San Donato intorno ad una sentenza della Corte d'assise di Cassino, e sul fatto della liberazione del capo-brigante Centrillo.